

Violenza urbana

Dramma al Policlinico muore cardiopatico «Botte da 4 vigilantes»

IL CASO

Maria Chiara Aulizio

Francesco Vanacore aveva 62 anni, è morto nella tarda giornata di lunedì, colpito da infarto dopo uno scontro violento con alcuni vigilanti che presidiavano i cancelli di ingresso del Secondo Policlinico. Vanacore, in auto con la moglie e il fratello, aveva chiesto di poter entrare con la macchina per raggiungere il reparto di Cardiologia nel secondo padiglione universitario. Malato di cuore da oltre dieci anni, Francesco aveva appuntamento con il cardiologo che avrebbe dovuto decidere se sottoporlo o meno a un nuovo intervento chirurgico.

L'ALTERCO

«Se all'interno non si può parcheggiare nessun problema, mio fratello mi accompagna all'ingresso del reparto e poi torna indietro. Abbiate pazienza ma a piedi fin lì non ce la faccio proprio ad arrivare». È più o meno questo ciò che Vanacore, che arrivava da Vico Equense, avrebbe detto ai due guardiani del complesso universitario di Cappella Cangiani nel tentativo di convincerli a lasciarlo passare. Lo ha raccontato la moglie, lo ha ribadito il fratello ai carabinieri che li hanno interrogati a lungo, purtroppo nessuno dei due è riuscito a sottrarre il povero Francesco alla furia di chi lo aggrediva, prima verbalmente e poi a suon di botte. Secondo i parenti, uno dei due vigilanti lo avrebbe stratonato con violenza facendolo cadere, poi avrebbe iniziato a colpirlo all'addome. Nel frattempo sarebbero arrivati i rinforzi, altre due persone che - sempre sulla base del racconto dei testimoni - anziché provare a riportare la calma avrebbero iniziato a picchiare anche loro. Fino

**LA VITTIMA
ERA CON LA MOGLIE
E IL FRATELLO
DOPPIA INCHIESTA
DELLA PROCURA
E DELL'OSPEDALE**

► Aveva 62 anni, doveva farsi visitare
negato l'accesso a bordo della sua auto

► Troppo sofferente per andare a piedi
«Alla sua richiesta partita l'aggressione»



L'AGGRESSIONE I carabinieri all'ingresso del Policlinico Federico secondo

L'intervista **Ciro Vanacore**

«Primo la spinta, poi calci e pugni così hanno ammazzato mio padre»

Ciro Vanacore racconta quello che è successo a suo padre mentre sta raggiungendo lo studio dell'avvocato: «Dobbiamo difenderci, vogliamo giustizia. La chiediamo con forza perché mai più dovranno ripetersi tragedie come questa».

Cominciamo dall'inizio.

«Lunedì mattina intorno alle 9 mio padre si è messo in viaggio verso Napoli con mia madre e suo fratello. Siamo di Vico Equense, avevano calcolato che in circa un'ora sarebbero arrivati al Policlinico».

Perché stava andando in ospedale?

«Soffriva di cuore da molti anni, aveva già subito alcuni interventi chirurgici. Il medico di base era riuscito a fargli avere un appuntamento con i cardiologi della Federico II».

Una visita programmata.

«Da tempo. E meno male perché negli ultimi giorni papà non stava per niente bene. Faceva fatica anche a spostarsi da una stanza all'altra ma resisteva, sapeva che mancava poco all'appuntamento con gli specialisti».



A che ora e dove si sarebbe dovuto trovare?

«La visita era in programma tra le 10 e le 12 nel reparto di cardiologia, secondo padiglione, edificio 2. Purtroppo lì non è mai arrivato. È morto dopo qualche ora nel reparto di Rianimazione della stessa struttura».

Parliamo di quello che è accaduto all'ingresso del Policlinico. Lei però non c'era.

«Vi assicuro che è come se ci fossi stato, mia madre e mio zio mi hanno raccontato tutto nei dettagli».

Come è nato il diverbio?

«Ho difficoltà anche a ripeterlo, mi sembra una follia. Ho perso

mio padre perché aveva chiesto di arrivare in Cardiologia con la macchina. Ho perso mio padre perché quattro guardie lo hanno preso a botte e il suo cuore malato ha ceduto».

Come si è arrivati alla rissa?

«In realtà lui si era limitato a chiedere una cortesia e comunque aveva garantito ai vigilanti che lo avrebbero solo accompagnato all'ingresso del reparto, poi l'auto sarebbe tornata indietro per andare a parcheggiare altrove».

Quindi?

«All'ennesimo no, mio padre è sceso dalla macchina e si è avvicinato alla guardiola nel tentativo di convincerli ad alzare la sbarra. È a questo punto che uno di loro lo ha stratonato con violenza facendolo cadere a terra».

Nessuno è intervenuto?

«Sì, alcuni passanti lo hanno fatto ma mia madre mi ha detto che le guardie continuavano a picchiarlo. Era a terra mezzo morto e gli sferravano calci su calci».

Raccontata così è agghiacciante.

Solidarietà e salute via alla corsa “Telethon”



Torna la Walk of Life, giunta alla sua undicesima edizione, l'evento di solidarietà organizzato per lanciare un forte messaggio di speranza e vicinanza a chi ogni giorno deve affrontare le difficoltà di vivere con una malattia genetica rara. L'edizione 2024 della Walk of Life di Napoli si terrà domenica 21 aprile e comprenderà una passeggiata non competitiva e una gara podistica competitiva che partirà alle ore 9 dalla Rotonda Diaz sul lungomare. Venerdì, ore 12, nella sala della Giunta Regionale della Campania, Palazzo Santa Lucia, sala De Sanctis, si terrà la presentazione dell'evento. Interverranno: Lucia Fortini, assessore alla Scuola, alle Politiche sociali e alle Politiche Giovanili della Regione Campania; Tommaso Pellegrino, consigliere regionale; Corinne Genovesi, Fondazione Telethon; Carmine Settembre, Istituto Telethon di Genetica e Medicina - Tigem Pozzuoli; Luigi Amato, Bnl Napoli; Francesco Spagnoletti, responsabile Centro Corporate Sme; Michele Pontecorvo, vice presidente Ferrarelle Società Benefit; Carlo Cantales, consigliere nazionale Federazione italiana di atletica leggera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

a quando non sono arrivati i carabinieri ma ormai era troppo tardi: Francesco Vanacore sarebbe morto dopo poche ore nel reparto di Rianimazione dello stesso ospedale. Una dinamica in corso di verifica sulla quale gli inquirenti hanno aperto un fascicolo: al momento sono quattro i guardiani che - si ritiene - siano coinvolti in questa brutta storia e non si esclude che la Procura di Napoli possa a breve contestargli il reato omicidio preterintenzionale. In campo anche la direzione strategica dell'Azienda ospedaliera Federico II: il manager Giuseppe Longo ha costituito in via d'urgenza una commissione di indagine interna "finalizzata ad acquisire ogni informazione utile per accertare l'accaduto".

LE REAZIONI

E c'è subito una precisazione: Giuseppe Alviti, presidente nazionale dell'Associazione guardie giurate ci tiene a sottolineare che "i presunti autori tutto sono tranne che guardie giurate". «Esprimendo massima solidarietà alla famiglia dell'uomo morto per un malore dopo l'aggressione al Secondo Policlinico di Napoli, nella mia qualità di presidente nazionale dell'Associazione - scrive in una nota - mi corre l'obbligo di ricordare e sottolineare agli inquirenti che si tratta di persone che semplicemente ricoprono il ruolo di fiduciari (ex portieri e custodi)». E poi aggiunge: «La differenza è enorme ed essenziale: le guardie giurate sono uomini decretati dal Ministero dell'Interno e godono delle qualifiche necessarie». I fiduciari di cui parla Alviti invece «altro non sono che incaricati alla sorveglianza e all'accettazione e non hanno attualmente nessun obbligo formativo essendo assunti senza rispettare alcun iter procedurale».

IL CORDOGLIO

In serata arrivano le condoglianze del sindaco di Vico Equense: «Una di quelle notizie che non vorresti mai sentire e che ha scosso tutta la nostra comunità. - scrive Giuseppe Aiello - Esprimo la mia vicinanza e quella della città alla famiglia e ai parenti del caro Ciccio, con la certezza che le autorità preposte faranno chiarezza su una vicenda che ha dell'incredibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Precisamente non lo so. Quello che so è che i militari hanno sollecitato più volte il soccorso. Mio padre era svenuto, alcune persone mosse a pietà lo hanno circondato per proteggerlo dal sole che gli batteva addosso. Ancora non ci credo».

Poi l'ambulanza è arrivata?

«Finalmente è arrivata, ma credo che la situazione ormai fosse irrimediabilmente compromessa. Lo hanno trasportato nel reparto di Rianimazione, ci hanno detto che hanno provato a salvarlo in ogni modo ma l'infarto che lo ha colpito non gli ha dato scampo».

Gli inquirenti ritengono che siano quattro i vigilanti coinvolti nell'aggressione.

«Mia madre mi ha detto che inizialmente in guardiola c'era una sola persona, forse due, quando è partita l'aggressione sono arrivati i rinforzi. Altri due personaggi che invece di mettere pace e proteggere mio padre dalle botte dei colleghi, hanno iniziato a menare pure loro. Quattro contro uno anche molto malato. Vorrei proprio sapere come riusciranno a mettere la testa sul cuscino».

m.c.a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**UN APPUNTAMENTO
PROGRAMMATO
DA TEMPO
GLI SPECIALISTI
DOVEVANO DECIDERE
SE OPERARLO**



**SOCCORSI A RILENTO
QUANDO È ARRIVATA
L'AMBULANZA
ERA TROPPO TARDI
VOGLIAMO GIUSTIZIA
DEVONO PAGARE**